

## RISORSE NATURALI E DIFESA DEL TERRITORIO

L'esigenza di salvaguardare il prelievo delle risorse naturali e, nel contempo, tutelare il patrimonio naturale da un inaccettabile impoverimento costituiscono, da sempre, un obiettivo cardine per la Lega Nord. La Convenzione sulla Biodiversità, sottoscritta nel 1992 nell'ambito della Conferenza di Rio de Janeiro, rappresenta un punto di svolta nelle strategie conservative; conservare la biodiversità significa custodire la diversità genetica di razze, specie e varietà attraverso la salvaguardia degli habitat e degli ecosistemi naturali. Gli interventi in campo ambientale devono essere attuati in modo che lo sviluppo economico evolva nel rispetto della tutela dell'ambiente, delle peculiarità locali e della qualità di vita delle popolazioni. La difesa dell'ambiente e del nostro territorio sono questioni delicate sulle quali è necessario, comunque, evitare condotte intransigenti ma orientarsi alla ricerca di un giusto e corretto equilibrio fra la salvaguardia del territorio e quelli che sono gli interventi indispensabili (es. sulla viabilità), anche per mezzo della verifica a priori della sostenibilità ambientale. Le nostre proposte assegnano un ruolo chiave a Regioni ed Enti locali per la tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle acque, per la difesa del suolo e delle zone a rischio (si veda, in tal senso il Progetto di legge A.C. 1325-XV Legislatura, d'iniziativa della Lega Nord "*Disposizioni per fronteggiare le calamità naturali*"). Regioni ed Enti locali devono programmare ed attuare le opere necessarie in base al principio di sussidiarietà e senza le attuali interferenze statali. Fino ad oggi la sconclusionata e disorganica politica del territorio, frazionata su più livelli di potere, ha portato la popolazione a subire le calamità naturali, impedendo l'azione preventiva e rendendo impossibile l'individuazione di un preciso centro di responsabilità. La pianificazione degli interventi e la delega agli Enti locali della gestione della fase post-emergenza, deve comportare la garanzia da parte dello Stato della concessione delle risorse finanziarie e l'autorizzazione, in via del tutto eccezionale, a trattenere una parte delle imposte dirette pagate dai cittadini colpiti dagli eventi calamitosi. Alle Regioni devono essere trasferite, inoltre, le competenze in materia di tutela e programmazione delle aree protette, con gli Enti locali, competenti per territorio, gestori secondo strumenti di regolazione non limitati a vincoli e divieti, ma rivolti verso forme attive di utilizzazione del territorio e di coinvolgimento della popolazione. Un ambiente, dunque, dove l'uomo sia integrato con i valori di una società naturale in cui la tutela delle risorse rappresenti non un problema ma un'opportunità di sviluppo e di preservazione delle tradizioni e del patrimonio genetico tipici delle diverse realtà territoriali. Un ambiente dove l'uomo non debba più essere visto come estraneo, ma quale parte integrante di un sistema complesso, e quale tassello imprescindibile per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Febbraio 2008